

XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
(ANNO B) - 6 SETTEMBRE 2015

IL NOSTRO DIO HA FATTO BENE OGNI COSA

di **don Nunzio Galantino**



Gesù prese [il sordomuto] in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.

Marco 7,31-37

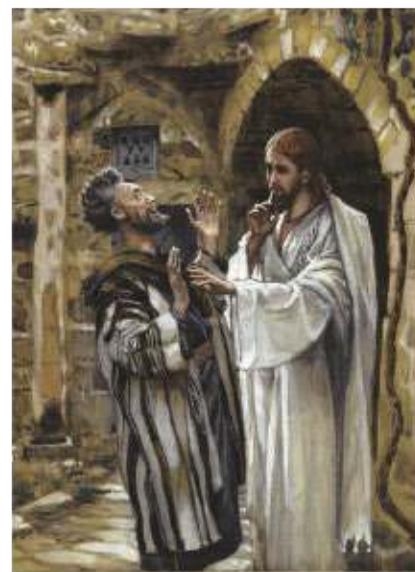
«**C**oraggio! Non temete! Ecco il vostro Dio... Egli viene a salvarvi». Con questa profezia di speranza, rivolta da Isaia al popolo d'Israele in esilio, si apre la Liturgia della Parola di oggi. L'intervento salvifico di Dio si accompagnerà a segni di **"guarigione"** per chi soffre (sordi, muti, zoppi), oltre al rifiorire della natura inaridita. Ecco perché – come narra il Vangelo odierno – la guarigione di un sordomuto, che Gesù compie, viene riconosciuta come segno dell'azione di Dio che realizza le sue **promesse di salvezza**. Un Dio che, in Gesù, «ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

Questa antica promessa di vicinanza del Signore, però, non vale solo per il popolo di Israele, ma anche per

noi oggi. Certo, facciamo tanta fatica a ritenere reali quelle parole e a sentirci subito **incoraggiati** e rimessi in cammino da esse. Soprattutto quando l'esperienza quotidiana ci mostra che tanti ciechi continuano a non vedere, la **prepotenza** di pochi continua a tenere in scacco molti, gli **arroganti** continuano a dettare legge, il **disagio** interiore continua a non lasciare in pace e le legittime speranze continuano a rimanere deluse.

IL GRIDO DEL POVERO. Eppure, la Parola di Dio ci invita a credere che il Signore non manca all'appuntamento con il grido del povero e le attese del giusto! Dio, pur con i suoi **tempi e modi**, porta sempre a compimento le sue promesse, senza lasciarsi fermare dagli ostacoli esteriori o interiori che l'uomo erige lungo la storia.

Cogliamo anche una certa continuità tra la guarigione del sordomuto e il racconto della pagina evangelica ascoltata domenica scorsa. Lì, Gesù invita a ridare importanza e centralità al **cuore dell'uomo**, piuttosto che giudicare il "puro" o "l'impuro" – cioè "vicino" o "lontano" da Dio – sulla base delle convenzioni e delle esteriorità. E nel Vangelo di oggi, senza timori e pregiudizi, egli si reca in luoghi ritenuti "impuri" per motivi religiosi, come la Fenicia e la



GESÙ GUARISCE IL SORDOMUTO
Illustrazione di James Tissot
(1836-1902). New York,
Brooklyn Museum.

Decapoli. Proprio là, però, il Signore incontra persone di **fede autentica**. Una fede così sincera e forte che «gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano», sicuri che Gesù poteva realizzare per lui le promesse messianiche: «Far vedere i ciechi e far udire i sordi». E Gesù non delude la loro **fiducia**: sana il sordomuto e lo riconsegna così alla piena relazione con gli altri.

Quanta analogia tra questo sordomuto, bisognoso di guarigione fisica, e noi che, pur senza menomazioni fisiche, a volte siamo malati di un falso e comodo misticismo che ci rende capaci di captare... "il fruscio degli angeli", ma ci mantiene sordi e insensibili al grido dei poveri e dei sofferenti. Impariamo da Gesù, dunque, a seminare e far sbocciare nel nostro quotidiano quei segni di "guarigione" (interiore ed esteriore) che rivelano al mondo la **presenza** di Dio. ●



Rito ambrosiano
WWW.FAMIGLIACRISTIANA.IT

Sono disponibili i commenti alle letture domenicali secondo il rito ambrosiano a cura di **don Luigi Galli**.